

Usi e abusi

Fernanda Carere

L'attenzione dei docenti dovrebbe essere rivolta a evitare sprechi quella delle case editrici a produrre testi aggiornati e accattivanti

Sono una mamma di due ragazzi di 22 e 18 anni: il più giovane frequenta l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, la maggiore si è diplomata due anni fa, per cui in casa mia i libri scolastici di sicuro non mancano. Ho lavorato, negli ultimi cinque anni, all'interno di un'istituzione scolastica con il ruolo di aiutante tecnico e il mio contatto con i libri era quotidiano.

L'Amministrazione regionale garantisce agli alunni valdostani la completa fornitura di testi per lo studio, riciclati e non, vantaggio di certo invidiato da molti altri genitori del resto d'Italia costretti a ogni inizio d'anno scolastico a sborsare notevoli somme di denaro per l'acquisto dei libri. Aggiungo, e forse molti se lo ricorderanno, che quando ho frequentato le scuole elementari vi era anche un buono per un piccolo corredo di cancelleria e i libri erano lasciati agli alunni al termine di ogni anno scolastico, e questo per tutto il ciclo di studi fino al termine della secondaria di secondo grado. Infatti, nella mia libreria, sono in bella vista sia i miei libri di ragioneria sia quelli di mio marito che ha frequentato l'Istituto per geometri: adesso le scuole, giustamente, li ritirano e, dove è possibile, li riciclano.



La mia relazione con i testi scolastici - Il mio primo rapporto come madre con i libri è sicuramente quello di foderarli, credo che lo facciano tutte le madri anche se ora ci sono le cartolerie che ci sollevano da questa incombenza.

Il supporto ai miei figli, invece, nell'uso dei libri scolastici per lo studio è stato sicuramente notevole alle scuole elementari e forse anche alla secondaria di primo grado, mentre nel ciclo superiore, eccetto qualche volta nel biennio, è stato più raro anche perché gli argomenti sono diventati sempre più tecnici e di indirizzo e io in materie come topografia di sicuro non posso vantare conoscenze.

Nel corso degli anni, aiutando i miei figli a studiare, mi sono resa conto che non sempre il linguaggio di un libro scolastico è chiaro, talora non lo è neppure per gli adulti, così cercare di capire improvvisandosi maestri o professori è interessante e a volte divertente per un genitore, mentre per un alunno forse un po' meno.

Il ruolo delle fotocopie - Ricordo una maestra che non amava i sussidiari e riempiva mia figlia di fotocopie, fotocopie che diventavano, il più delle volte, degli straccetti di carta incollati su quaderni: che spreco di carta, di toner, di colla!

Anche nella scuola secondaria di secondo grado il loro uso per sostituire i libri o parte di libri è notevole, tanto che i dirigenti pretendono un conteggio delle stesse da parte degli aiutanti tecnici per tenere sotto controllo questa abitudine a mio avviso non sempre giustificata. Ma non bastano i libri?

Gratuità - Come genitore posso certamente dire che l'aiuto finanziario regionale è importante, ma, per quella che è la mia esperienza di aiutante tecnico a scuola, mi sento di affermare che forse proprio perché i libri sono gratuiti manca una custodia e un uso rispettoso degli stessi: libri persi, rubati, strappati erano argomenti che quotidianamente dovevo affrontare con gli alunni e anche con i genitori che sicuramente non erano contenti di pagare un libro, se era chiesto il rimborso per qualsivoglia giustificato motivo. Se ognuno pagasse i propri testi forse ci sarebbe più cura nei loro riguardi.

Il business - Il mondo dei testi scolastici è sicuramente un buon affare; infatti, ogni anno nelle varie scuole, verso la primavera, è normale vedere le file dei rappresentanti che cercano di piazzare agli insegnanti di varie discipline le loro nuove edizioni. A volte, accade che in una materia si cambi spesso, altre volte ci sono invece edizioni di testi, in uso da diverso tempo, che ancora non sono cambiate. Ho notato che molti manuali, per esempio *Beaubourg 1*, testo di francese adottato nel triennio della secondaria di secondo grado, hanno alcuni allegati, dei libricini che completano il libro e che, tre volte su quattro, vengono smarriti.

Talvolta questi allegati, posso affermarlo quasi con certezza, non sono usati, solo persi, ma questo costringe comunque gli operatori a chiedere il rimborso perché non si può riciclare un libro incompleto e quindi inutilizzabile. Come questo volume ce ne sono tanti altri, manuali suddivisi in tomi pesanti, vol. 1, tomo 1, 2, 3, 4, più quaderno operativo, libro A+B+C: ma non ne basta uno?

Esistono i testi impaginati con misure grandi: non va bene, perché i libri devono poter essere contenuti negli zaini che usano i ragazzi, altrimenti formano orecchie e pieghe e si sgualciscono. Altri libri sono stampati su carta riciclata o di scarsa qualità, il che li rende più facilmente deteriorabili, oppure ve ne sono con carta lucida dove è difficile prendere appunti anche solo con la matita.

Infine, ho notato che i ragazzi, sovente, trovano i libri scolastici noiosi, bisognerebbe renderli più moderni nel linguaggio, piacevoli, aggiornati, anche perché le cose che piacciono si leggono più volentieri. Certamente occorre essere bravi per rendere una grammatica di francese o un libro di matematica attraenti, ma vale la pena provarci.

Fernanda Carere - Genitore.

